

Gardenia
40!
anni

QUARANTA ANNI DI PIANTE E GIARDINI

DI MARGHERITA LOMBARDI E SAMANTHA GAIARA

Come sono cambiate, dal 1984 a oggi, la cultura del verde e la conoscenza botanica in Italia: ecco le nostre considerazioni, insieme ai ricordi e alle osservazioni di chi accompagna *Gardenia* da tempo

In questa foto: in primo piano, *Salvia nemorosa* 'Caradonna', accostata alla morbida *Nassella tenuissima*. Sulla destra, *Sisyrinchium striatum* e *Geum* 'Totally Tangerine'.



Francesca Marzotto Caotorta

Fondatrice di *Gardenia* nel 1984

Nel mondo dei giardini, Francesca Marzotto Caotorta (sopra) ci è nata. Cresciuta fra il Giardino Giusti di Verona, appartenente alla famiglia materna, e quello paterno dei Marzotto a Maiano, sulla collina di Fiesole, per lei le piante non erano una passione, bensì una consuetudine. Una volta adulta, diventata paesaggista e scrittrice, propone a Giorgio Mondadori, editore di *Airone*, di fondare una rivista dedicata al giardinaggio e alla natura, della quale, sentiva, in Italia c'era un gran bisogno. Era il 1984: nel mese di maggio nasce *Gardenia*.

«Fu subito un grandissimo successo!», ricorda. «Esisteva sì, *Giardino Fiorito*, ma non andava in edicola, non esplorava davvero il mondo del verde e non era una rivista pratica. Abbiamo coinvolto fin da subito botanici, giardinieri, paesaggisti, storici, entomologi e naturalisti eccellenti, come Guido Piacenza, Marella Agnelli, Guglielmo Betto, Ippolito Pizzetti, Luigi Viacava, Ermanno Casasco, Giorgio Celli e Silvio Frattini, persone straordinarie, felici di collaborare, e dato visibilità ai nuovi viva!».

Nel 1992, come presidente dell'Associazione Orticola di Lombardia, dà vita alla mostra Orticola, richiedendo fin dalla prima edizione ai vivaisti la cartellinatura corretta sulle piante in vendita.

Come è cambiato il mondo del verde italiano?

«Ho visto crescere il vivaismo, la ricerca delle piante nuove e delle collezioni, la progettazione e l'interesse del pubblico. Tuttavia, è mancato lo sviluppo di un nuovo stile tutto italiano, come è successo nella moda e nel design. Pietro Porcinai a parte, da quarant'anni le nuove tendenze provengono dall'estero o ne sono un'elaborazione. Basti ricordare Piet Oudolf con i giardini prateria di perenni e graminacee, Gilles Clément con il concetto del Terzo paesaggio e del Giardino in movimento, i giardini provenzali di lavande e agapanti tanto imitati in Italia, perfino nelle città. Insomma, noi che per secoli abbiamo ispirato tutta Europa, oggi andiamo a rimorchio».

Un altro punto dolente sono i giardinieri...

«Da un lato è difficile trovarne di preparati, anche se i giovani stanno migliorando molto, dall'altro solo pochi proprietari possono o vogliono averli fissi, cosa che fa la differenza nella manutenzione. Perciò si cerca di progettare giardini più facili, sia per motivi ecologici, sia perché perlopiù appartengono alle seconde case».

